

Non capita spesso di leggere interventi dei governanti europei incentrati sull'avvenire dell'Europa e su proposte concrete per la sua unione, perciò le venticinquemila parole pronunciate da Emmanuel Macron alla Sorbona, uno dei luoghi simbolo della cultura europea, il 26.9.2017, sono un avvenimento, non soltanto perché interamente dedicate al tema ma soprattutto perché, lungi dall'essere fumose argomentazioni teoriche, scendono sul terreno pratico.

Partita della nuova Europa, calcio di inizio di Macron

Il presidente francese, che anche sui temi dell'integrazione europea ha vinto la campagna elettorale, ha dato una scossa che non potrà non avere conseguenze. "Il tempo della Francia muta è finito", ha esclamato alla fine del discorso.

Ma quali sono i punti principali su cui si è basato il suo intervento? Vediamoli in dettaglio anche se in modo succinto per ragioni di spazio. Chi fosse interessato al discorso completo lo troverà facilmente in Internet.

- Innanzitutto preparare una difesa europea comune, con una forza di intervento formata da militari di tutti i paesi membri, e una accademia europea di informazioni anche per far fronte alle sfide del terrorismo.

- Assicurare la sovranità con la protezione delle frontiere esterne e creare un ufficio d'asilo europeo, aiutando nel contempo i paesi che maggiormente sopportano il peso delle migrazioni.

Indice

- F. Tessitore: Partita della nuova Europa, pag.1
- Scritti federalisti: Einaudi, pag. 2
- Regionalismo e federalismo, un dibattito antico, pag. 3
- I padri dell'Europa: Altiero Spinelli, pag. 4
- I 28: Finlandia, pag. 5
- S. Luiso: L'euro: un fact-checking, pag. 6
- Buono a sapersi, pag. 7
- Stampa federalista (6), pag. 7
- Hanno detto, pag. 8

- Rilanciare le tasse sulle transazioni finanziarie europee e sviluppare un partenariato con l'Africa su alcuni temi quali l'educazione, la salute, l'economia... altrimenti lo faranno altre potenze.

- Trasformazione ecologica/energetica e rivoluzione digitale.

- Lo sviluppo di una solida potenza industriale, spaziale, economica può farsi

soltanto con una moneta unica. Costruire perciò una zona euro forte.

- Armonizzazione fiscale e sociale.

- Incentivazione della

cultura, che è l'aspetto fondante dell'Europa. Creazione di una università europea. Ogni studente dovrà parlare almeno due lingue e passare almeno sei mesi in un altro paese.

- La sovranità, l'unità e la democrazia sono indissociabili per l'Europa. Bisogna dibattere questi temi a livello europeo con i popoli, organizzare delle liste sovranazionali. Per le Olimpiadi del 2024 l'Inno alla Gioia e la bandiera europea siano accanto alle bandiere nazionali.

- Per quella data creare un'Europa meno tecnocratica, più semplice ed efficace.

Riduzione della Commissione da 28 a 15 membri.

- proposta agli altri paesi di firmare un nuovo trattato all'Eliseo il 22 gennaio 2018 in occasione del 55° anniversario della firma del '63.

"Un discorso non è tutto ma sveglia le coscienze, ridà speranza", commenta la Lettre mensuelle d'actualité européenne, di cui si parla in altra parte di questo numero. "Quale che sia il seguito riservato a questa "tabella di marcia", Macron avrà avuto l'immenso merito di rovesciare il tavolo e di scompigliare il discorso corrente e quasi unilaterale che consiste a denigrare sistematicamente l'Europa responsabile di tutti i problemi".





Un sacerdote della stampa e gli Stati Uniti d'Europa

«La Stampa», 20 agosto 1897

Una delle figure più caratteristiche del giornalismo inglese è certamente W. T. Stead, il noto direttore della Review of Reviews.

Giovanissimo ancora da umili natali seppe elevarsi, colla virtù delle sue opere, alla direzione di giornali dell'Inghilterra del nord, la grande cittadella industriale del liberalismo e la rocca salda della grandezza britannica. Nel fiore dell'età emigra a Londra; direttore della Pall Mall Gazette, inizia una memorabile campagna, di cui l'eco non è spenta, contro una delle più tristi piaghe morali che inquinassero la moderna Babilonia. Con attività grandissima e con astuzia poliziesca egli riesce a provare che in Londra si andava ogni giorno operando un infame traffico di schiave bianche, di fronte al quale impallidivano le gesta dei negrieri africani. Il giudice che lo condannò ad alcuni mesi di prigione, si disse dolente di dovere obbedire ad una legge iniqua; ed il parlamento inglese poco dopo coronò le sue coraggiose rivelazioni con una legge che innalzava l'età in cui è possibile legalmente alle ragazze dare il proprio consenso alla seduzione propria da parte altrui.

Un suggestivo saggio delle sane idealità inglesi avvolte in strani paludamenti ci è offerto dallo Stead nell'ultimo fascicolo della Review of Reviews. In ogni numero della sua rivista egli pubblica una rapida ed originale biografia di quella persona la quale, più di ogni altra durante il mese, ha meritato d'attrarre su di sé l'attenzione pubblica. Nel mese di luglio la persona per così dire biografata è, letteralmente: The United States of Europe.

La scelta dice che nella mente dello Stead gli Stati Uniti d'Europa non sono più solo una speranza lontana, sogno di pensatori e di entusiasti, ma un fatto reale, già esistente e che ogni giorno diventa sempre più palese. Quando le sei grandi potenze europee inviarono le loro flotte nelle acque di Creta e le navi del concerto bombardarono il campo candioto per impedire le ostilità ogni giorno rinascenti, un grido di indignazione e di orrore si innalzò dal petto di tutti i filelleni europei; i liberali inglesi, capitanati dal venerando Gladstone, firmarono un indirizzo vibrato di protesta; solo lo Stead osò, lui liberale, affermare che quello era uno dei giorni più belli della storia contemporanea; perché segnava la

nascita degli Stati Uniti d'Europa. Il parto è stato faticoso. Le grandi creazioni richiedono lunghi secoli di preparazione. Come Ibsen ha detto, la natura non è economica. Nel preparare i fondamenti della novella Europa essa operò nella stessa guisa dei barbari, i quali si servirono come di pietre da fabbrica delle statue di Prassitele ed utilizzarono le sculture dei templi pagani nella costruzione delle loro case.

Ed ora, dopo tanti secoli di lotta, il diritto di guerra appartenente prima ad innumerevoli potentati, e centinaia e centinaia di piccoli principotti, si è ristretto nell'Europa a Guglielmo II, Nicolò II, Francesco Giuseppe, Umberto I, Vittoria ed il presidente Faure. Questi sono i signori di primo grado, il cui diritto di guerra è praticamente assoluto. Dopo di loro vengono i signori di secondo grado, ai quali è concessa una certa facoltà di dichiarar guerra, purché possano assicurarsi la neutralità di uno o più degli Dei della guerra di primo grado. I re di tutti gli stati hanno un diritto nominale di guerreggiare; nella realtà essi poi non lo possono esercitare eccetto in alleanza con una delle grandi potenze. La Grecia credette possibile esercitare questa prerogativa nominale delle sovranità indipendenti. La sua esperienza non è tale da incoraggiare gli altri piccoli stati a seguirne l'esempio. Quale enorme progresso dalla condizione di cose esistente un secolo fa! Già i sei ministri degli esteri delle grandi potenze si vanno ogni giorno più abituando, spinti dalla pressione degli avvenimenti, ad agire insieme, quasi componessero un gabinetto europeo. Finora le deliberazioni del gabinetto furono regolate dalla norma del liberum veto imperante nell'antico stato polacco. Da questo studio imperfetto in cui una sola delle sei potenze colla sua opposizione può mandare a vuoto i piani accettati da tutte le altre si giungerà a poco a poco ad un punto in cui la maggioranza potrà imporsi alla minoranza, e questa ne accetterà i deliberati senza ricorrere all'ultima ratio della guerra. In tal modo avvengono le grandi e durevoli creazioni storiche, non secondo i piani prestabiliti dai pensatori, ma per l'attrito fecondo delle opposte forze.

Allora gli Stati Uniti europei, adesso avvolti in un'incerta nebbia, avranno acquistato una forma precisa; e la nascita della federazione europea non sarà meno gloriosa solo perché sarà nata dal timore e dalla sfiducia reciproca e non invece dall'amore fraterno e da ideali umanitari.

Luigi Einaudi

tratto da: <http://www.luigieinaudi.it/percorsi-di-lettura>

Regionalismo e federalismo, un dibattito antico

I recenti fatti di Catalogna hanno riportato in primo piano le pulsioni regionalistiche che in varie parti del continente erompono periodicamente. Molti si chiedono se questi rigurgiti locali e l'aspirazione a una più stretta unione europea non siano tra loro contrapposti e reciprocamente escludenti.

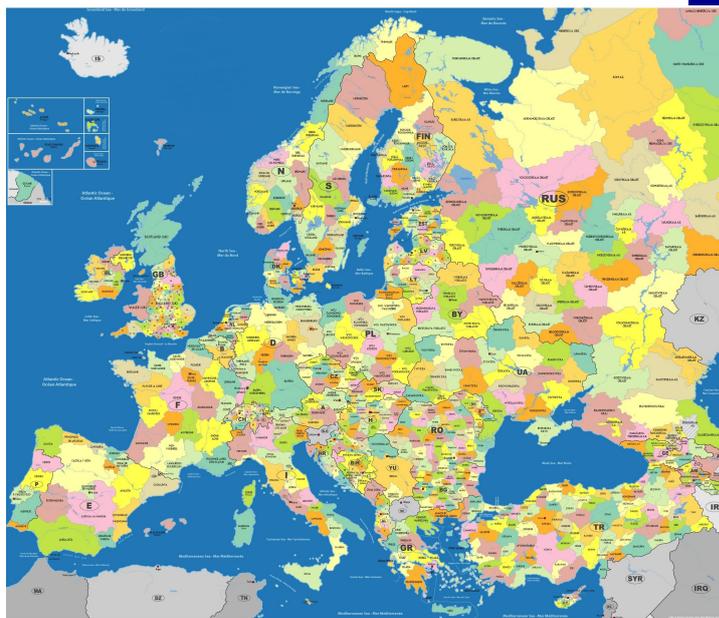
Questo interrogativo non è di oggi, al contrario esso accompagna da lungo tempo la vita degli Stati nazionali e il processo di unificazione del continente. In qualche caso il problema ha dato luogo a lotte intestine sfociate in veri e propri conflitti.

Senza scomodare gli studiosi politici dell'800, diciamo che già alla nascita delle istituzioni europee il regionalismo è stato ben presente nelle elaborazioni teoriche dei federalisti. Un esempio del dibattito lo ritroviamo in una serie di articoli di Hervé Lavenir su "Le Monde" riassunti poi in un unico elaborato dal periodico plurilingue Popolo Europeo nel settembre 1964 sotto il titolo "Dall'Europa degli Stati all'Europa delle Regioni" (allora la Comunità europea era formata da sei Stati e in Italia le regioni erano ancora un progetto).

Il succo dell'articolo di Lavenir è che federalismo e regionalismo non sono prospettive contrapposte, anzi le regioni sono la base dell'Europa unita. Partendo dal diffondersi dei movimenti regionali, il ragionamento dell'articolista pone la domanda: sono ancora possibili, di fronte all'aggravarsi dei problemi regionali, soluzioni nel quadro degli stati nazionali?

La risposta, ovviamente, è che lo stato nazionale è troppo piccolo per raccogliere

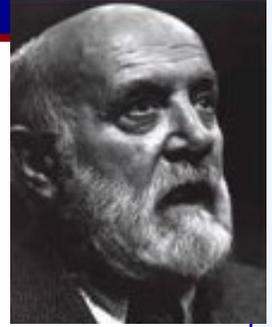
le sfide delle entità a dimensioni continentali e troppo grande e rigido per la soluzione dei problemi locali. Di conseguenza unire l'Europa e far risorgere le comunità regionali solo in apparenza è un paradosso. Lavenir vede la struttura federale europea interessarsi dei grandi temi (economia, difesa, diplomazia, ecc.) e, alla base, le regioni dotate ovviamente di poteri più larghi. E gli Stati nazionali? Sopravviveranno come insiemi di regioni aventi la stessa lingua e cultura. (ft)



Europa Magazine

è un supplemento del portale
www.grazzaniseonline.eu

La collaborazione è volontaria e gratuita ed
 è aperta a tutti coloro che anelano agli
 Stati Uniti d'Europa



Quando si dice Europa si pensa immancabilmente ad Altiero Spinelli, considerato uno tra i padri più importanti delle odierne istituzioni federali.

Nato nel 1907, Spinelli aderì fin da giovane al Partito Comunista. Arrestato e condannato dal Tribunale Speciale fascista a 16 anni ne scontò dieci in prigione e sei al confino nelle isole di Ponza e di Ventotene dove ebbe modo di sviluppare le sue idee federaliste.

Nel '37, tuttavia, Spinelli fu espulso dal PCI per le sue critiche al comunismo sovietico.

A Ventotene prese vita il famoso Manifesto, scritto insieme ad Ernesto Rossi e Eugenio Colomi tra il 1941 e il 1944, in cui si ravvisava la necessità di una stretta collaborazione degli stati per scongiurare nuove guerre e si propugnava una Costituzione europea.

Nel 1943, dopo la liberazione dal confino, fondò il Movimento federalista Europeo (MFE) e negli anni successivi si impegnò su vari fronti, instancabilmente, per l'integrazione europea. Nel 1965 si attivò per la fondazione dell'Istituto Affari Internazionali di cui fu il primo direttore, poi fu parlamentare europeo. Nel 1980 fondò il Club del Coccodrillo, dal nome di un ristorante di Bruxelles dove i membri si riunivano.

Il 14 febbraio 1984 il P.E. approvò il "Progetto di Trattato istitutivo dell'Unione Europea", cosiddetto Piano Spinelli. Il Progetto non fu ratificato dai parlamenti nazionali ma fu la base dell'Atto Unico del 1986 e del Trattato di Maastricht del 1992.

Spinelli morì nel 1986.

Dal MANIFESTO DI VENTOTENE:

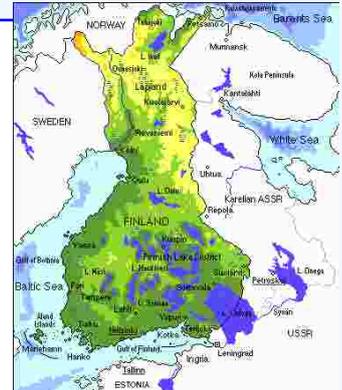
"Il problema che in primo luogo va risolto, e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani.[...] Gli spiriti sono giù ora molto meglio disposti che in passato ad una riorganizzazione federale dell'Europa. La dura esperienza ha aperto gli occhi anche a chi non voleva vedere ed ha fatto maturare molte circostanze favorevoli al nostro ideale.

E quando, superando l'orizzonte del vecchio continente, si abbracci in una visione di insieme tutti i popoli che costituiscono l'umanità, bisogna pur riconoscere che la federazione europea è l'unica garanzia concepibile che i rapporti con i popoli asiatici e americani possano svolgersi su una base di pacifica cooperazione, in attesa di un più lontano avvenire, in cui diventi possibile l'unità politica dell'intero globo.[...]

occorre fin d'ora gettare le fondamenta di un movimento che sappia mobilitare tutte le forze per far sorgere il nuovo organismo, che sarà la creazione più grandiosa e più innovatrice sorta da secoli in Europa; per costituire un largo stato federale, il quale disponga di una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali, spazzi decisamente le autarchie economiche, spina dorsale dei regimi totalitari, abbia gli organi e i mezzi sufficienti per fare eseguire nei singoli stati federali le sue deliberazioni, dirette a mantenere un ordine comune, pur lasciando agli Stati stessi l'autonomia che consente una plastica articolazione e lo sviluppo della vita politica secondo le peculiari caratteristiche dei vari popoli."



Capitale: Helsinki
 Superficie: 338 440 km²
 Popolazione: 5.487.308 (2016)
 Popolazione in % della popolazione totale dell'UE: 1,1% (2016)
 Prodotto interno lordo (PIL): 214,062 miliardi EUR (2016)
 Lingue ufficiali dell'UE: finlandese, svedese
 Sistema politico: repubblica parlamentare
 Paese membro dell'UE dal: 1° gennaio 1995
 Seggi al Parlamento europeo: 13
 Valuta: Euro. Membro della zona euro dal 1° gennaio 1999
 Fa parte dello spazio Schengen dal 25 marzo 2001.



La Finlandia è uno dei cinque paesi nordici e lo Stato membro dell'UE più settentrionale. È uno dei paesi più scarsamente popolati dell'Unione europea.

I settori più importanti dell'economia finlandese nel 2015 erano l'amministrazione pubblica, la difesa, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale (21,8%), l'industria (20,6%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i trasporti, i servizi alberghieri e di

ristorazione (17%).

I principali partner della Finlandia per le esportazioni sono la Germania, la Svezia e gli USA, mentre quelli per le importazioni sono la Germania, la Svezia e la Russia.

Rappresentanti finlandesi nelle istituzioni UE

Il commissario nominato dalla Finlandia alla Commissione europea è Jyrki Katainen, vicepresidente responsabile dell'occupazione, della crescita, degli investimenti e della competitività.

La Finlandia ha inoltre 9 rappresentanti nel Comitato economico e sociale europeo e altrettanti nel Comitato europeo delle regioni. Il primo rappresenta i datori di lavoro, i lavoratori e altri gruppi di interesse, il secondo è composto dai rappresentanti regionali e locali dell'UE

I rapporti finanziari della Finlandia con l'UE nel 2015:

- spesa totale dell'UE in Finlandia: 1,330 miliardi euro
- Spesa totale dell'UE in % del reddito naz.le lordo della Finlandia (RNL): 0,64 %
- contributo complessivo della Finlandia al bilancio dell'UE: 1,729 miliardi euro
- contributo della Finlandia al bilancio dell'UE in % del suo RNL: 0,83 %

fonte: Unione Europea





L'€uro: un fact-checking

Sono passati 15 anni dall'entrata in vigore dell'Euro e ben 25 dal Trattato di Maastricht che l'ha creato: da allora si sono verificati molti cambiamenti sul piano internazionale, dovuti anche – se non soprattutto – alla doppia crisi economica occidentale: quella statunitense e quella dell'Euro. In questo clima di crescenti incertezze, sono nati i populismi e la fake news, le bufale, che mirano a screditare le democrazie occidentali e la stessa Unione Europea.

Uno dei temi più spesso colpiti da queste false notizie riguardano l'Euro. L'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) ha pubblicato un fact-checking che cerca di fare chiarezza, distinguendo le notizie vere da quelle false.[1]

1. L'Euro ha fatto aumentare i prezzi: falso. L'ISPI spiega che non è assolutamente vero, anzi: mentre i prezzi sono aumentati fra gli anni '70 e i '90 (con un'inflazione dell'11% l'anno), con l'Euro si sono stabilizzati. Tuttavia, si precisa, alcune categorie hanno approfittato del passaggio alla nuova moneta per «ritoccare al rialzo» i prezzi.

2. Con l'Euro l'Italia ha perso la sovranità monetaria: vero. Con l'Euro non è più solo l'Italia a decidere sulla moneta. Tuttavia già prima della moneta unica il nostro Paese doveva seguire le direttive del più potente e credibile marco tedesco: il nostro, come altri Paesi europei, seguivano le direttive della banca centrale tedesca. Con la nascita della Banca Centrale Europea (BCE) non solo ora si è sotto un controllo unico deciso da tutti i membri, non solo dalla Germania, ma il nostro Paese ne ha espresso l'attuale presidente Mario Draghi.

3. La moneta unica ha fatto guadagnare più alla Germania che all'Italia: falso. Quando è entrato in vigore l'Euro, la Germania era il «grande malato» d'Europa, il Paese che cresceva di meno: la politica teutonica ha avviato profonde riforme che hanno reso non solo più competitivo il Paese, ma ha aumentato le

esportazioni del Paese limitrofi (cioè l'Italia ha venduto prodotti alla Germania per un totale di 200 miliardi fra il 1999 e il 2007).

Piuttosto è il nostro Paese che non ha saputo sfruttare l'occasione per operare le riforme in tempo di vacche grasse.

4. Il ritorno alla Lira farà crescere le esportazioni: falso. Il valore inferiore della Lira ci farebbe costare di più le materie prime di cui il nostro Paese ha bisogno e che non è in grado di produrre da sé. Il motore delle esportazioni, spiega l'ISPI, è la produttività, nella quale l'Italia ha accumulato un ritardo enorme.

5. I Paesi fuori dall'Eurozona crescono più di quelli che ci stanno dentro: vero. È un evento che rientra nelle regole economiche: i Paesi dell'Est -- che stanno nell'UE ma non nell'Euro -- sono partiti da una posizione sfavorevole, per poi, grazie agli aiuti comunitari, avere una crescita fortissima, che rallenterà quando raggiungerà il livello dei Paesi più avanzati. Questa dinamica dipende dai benefici dall'UE in generale, e non dalla moneta unica.

6. Senza moneta unica gli Stati avrebbero affrontato meglio la crisi: falso. È grazie all'Euro che è stato creato il meccanismo del “fondo salva-Stati”, che ha permesso a 5 Paesi (come la Grecia) di evitare la bancarotta.

7. L'Euro funziona male perché la sua costruzione è incompleta: vero. Noi europei non sfruttiamo ancora in pieno il potere dell'Euro, perché non abbiamo ancora un ministro delle finanze unico che permetta di equilibrare la crescita di tutti i Paesi dell'Eurozona.

Paradossalmente, è proprio cedendo più sovranità all'Unione Europea (che poi siamo anche noi, non un'entità nemica), che si può migliorare l'economia e sperare in una più veloce crescita.

Salvatore Luiso

[1] L'articolo si può consultare a questo link: <http://www.ispionline.it/articoli/articolo/fact-checking-leuro-15-anni-dopo-16307?platform=hootsuite>

Patente di guida europea

La patente rilasciata da un paese UE, può essere utilizzata in tutta l'Unione europea. Se la patente scade durante un viaggio all'estero, perde automaticamente validità e può non essere riconosciuta in altri paesi.

A partire dal 2013 tutte le patenti di guida rilasciate nell'UE sono del tipo carta di credito di plastica, con un formato standard europeo e una maggiore protezione della sicurezza. Le seguenti categorie di patenti di guida sono riconosciute in tutta Europa: AM, A1, A2, A, B, BE, B1, C1, C1E, C, CE, D1, D1E, D e DE.

Assicurazione auto

L'assicurazione auto del paese di origine copre l'utente in tutta l'UE.

La targa d'immatricolazione del veicolo dimostra che si è in possesso di un'assicurazione di responsabilità civile. Ciò significa che di norma la polizia locale non ti fermerà per verificare se sei assicurato.

Minori

In alcuni casi, oltre al passaporto o alla carta d'identità validi, tutti i minori che viaggiano da soli oppure insieme ad un adulto che non sia il loro tutore legale oppure con un solo genitore devono portare con sé un documento (ufficiale), firmato dai genitori, dal secondo genitore o dal/dai tutore/i legale/i, che li autorizza a recarsi all'estero.

Non esistono norme europee a tal riguardo. Ciascun paese dell'UE può decidere se richiedere o meno tali documenti. Prima del viaggio del minore, informarsi sui requisiti del paese di destinazione o di partenza.

fonte: www.europa.eu

Stampa federalista (6)

LETTRE MENSUELLE D'ACTUALITE EUROPEENNE

CARNET d'EUROPE

Per questo numero ci spostiamo nella vicina Francia dove viene pubblicata, ogni primo martedì del mese, una "Lettre mensuelle d'actualité européenne", sul modello della "Lettera Europea" pubblicata in Italia e di cui abbiamo parlato nel numero scorso. La Lettre è il prodotto cartaceo sull'attualità europea presentata alla Maison de l'Europe et des Européens di Lyon ed è sotto la responsabilità di Alain Réguillon.

Il documento, di 16 pagine ovviamente in francese, è diffuso su modico abbonamento ma è liberamente scaricabile dal sito www.pressefederaliste.eu. Vi sono affrontati gli argomenti di più stretta attualità relativi al processo di unificazione dell'Europa, alle spinte centrifughe, alla vita delle istituzioni, agli interventi dei maggiori esponenti, ecc. Anche i temi che hanno carattere preminentemente nazionale sono visti in un'ottica europeista.

Hanno detto



I centri decisionali si sono spostati – di fatto e definitivamente – a livello internazionale e, comunque, a un livello che sfugge al controllo e all’iniziativa dei Parlamenti e delle organizzazioni democratiche nazionali.. Pertanto le organizzazioni democratiche (partiti politici, sindacati dei lavoratori, associazioni dei Poteri locali, ecc.), che rimangano chiuse entro le istituzioni nazionali, sono responsabili sempre più dell’annullamento del controllo popolare sugli eventi più importanti e decisivi della vita associata e sono destinate a veder diventare rapidamente solo nominale il loro stesso potere. (Umberto Serafini)

Le ragioni per l'esistenza dell'Europa unita sono ancora più forti che in passato. Certo, la Ue ha bisogno di riforme. Ma chi crede nella sua disintegrazione è un illuso. Nel mondo globalizzato contano le dimensioni e l'unico modo di competere con giganti come Cina e India, per le nazioni europee, è stare insieme. Personalmente, non perdo la speranza che la Gran Bretagna possa tornare a farne parte. Il dibattito sulla Brexit è lontano dall'essere concluso. (Tony Blair)



L'Europa sta perdendo i suoi valori solidali. Abbiamo coltivato i nostri valori solo nel giardinetto dei piccoli Stati nazionali. L'Europa deve saper dire addio agli Stati nazionali e farsi struttura globale, aperta, democratica, moderna. Lo Stato nazionale di oggi ben presto apparirà anacronistico folklore. Oggi servono su tutti i temi e problemi soluzioni europee e valori globali. Il passo finale di questa politica deve essere la Costituzione, la carta fondamentale che ancora manca all'Europa. L'America fece questo, oltre ad aprirsi ai migranti di tutte le provenienze ed oggi, non a caso, è il Paese numero uno del mondo intero. (Lech Walesa)



L'Albania, gli albanesi rimangono il Paese e il popolo più europeista in Europa. E non solo perché vogliamo diventare pienamente parte di un blocco politico ed economico che sentiamo casa nostra e che aiuterà il nostro sviluppo, la nostra stabilizzazione. Ma perché i Balcani rimangono una regione in cui il ricordo delle guerre d'Europa è ancora vivo. La storia può ripetersi, e la Ue è nata e deve il suo successo a questo: ha garantito ai popoli europei pace e prosperità come mai era avvenuto in passato. (Edi Rama)

CARNET d'EUROPE 2017

Per il suo progresso, per la prosperità dei suoi abitanti, per la sicurezza di tutti i residenti, per lo sviluppo della sua economia e per tutelare la sua identità repubblicana e la sua cultura, la Francia deve essere tra i primi in Europa, posto che non può esserlo nel mondo. E' per questo che ho la convinzione profonda che essere patriota in questo secolo significa prima di tutto essere europeo! (Editoriale de La lettre mensuelle d'actualité européenne, maggio 2017)

Ecco la rotta che vorrei tracciare oggi: restituire l'Europa agli Europei.

Dobbiamo ridare l'ambizione a questa Europa che da 70 anni ha voltato le spalle alla guerra, quando il fanatismo e il nazionalismo avevano preso il sopravvento, sfregiando la storia degli Europei. Quell'oscurantismo si sta risvegliando un po' dappertutto in Europa. Lo dico a tutti i dirigenti europei: “non avete scelta”.

Questa ambizione, questo soprassalto delle nostre coscienze, dobbiamo manifestarli adesso, subito. L'Europa ha bisogno di coraggio, non di inerzia. Attenti ai balbettamenti della Storia.

Agiamo attraverso e per la gioventù europea. (Emmanuel Macron, dal Discorso tenuto alla Sorbona il 26 . 9.2017)

